

00281

IPERMESTRA

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A

TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1766.

DEDICATO

AL

POPOLO ROMANO.

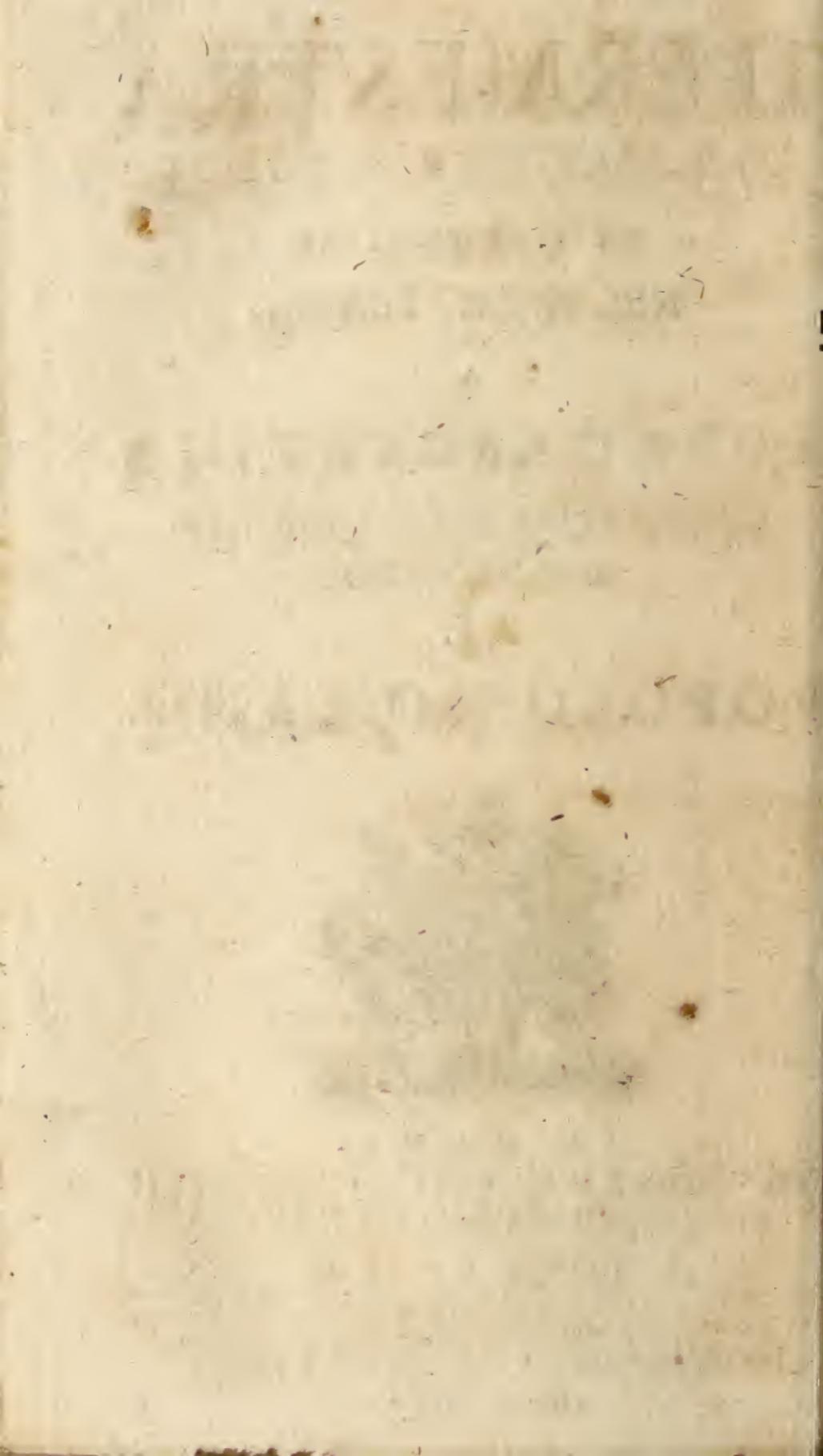


IN ROMA,

Nella Stamperia di OTTAVIO PUCCINELLI
posta nella strada detta Piè di Marmo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Si vendono nella sudetta Stamperia, e da Lorenzo
Corradi Libraro sulla piazza di S. Andrea
della Valle.*



AL POPOLO ROMANO.



Urono sempre fin dagli antichi tempi, o Romani, le Sceniche rappresentazioni indirizzate al sollievo del Popolo, ne altro in esse si cercò giammai con impegno maggiore, se non che incontrassero la pubblica approvazione: onde e ne' Prologhi, e nel fine delle Latine Commedie al Popolo si

rivolgevano le preghiere, perchè egli mostrasse prima coll' attenzione, e poi coll' applauso il suo gradimento. Esige perciò il dovere, che l' Ipermestra, in cui si è con ogni industria procurato tutto ciò, che può sodisfare il vostro genio, e divertire il vostro spirito, dalle gravi pubbliche private cure affaticato, a Voi, e non ad altri si dedichi; tantopiù che Voi pel buon gusto, di cui siete forniti, rettamente ognora delle Teatrali Opere giudicate, ed usate sempre una singolare generosità in gradire quanto di buon animo vi si presenta. Sperasi dunque a ragione, che Voi in contraccambio della sincera dovuta stima, che si ha del vostro merito, se non onorarete questo Dramma cogli applausi, accettando almeno benignamente il rispetto, con cui vi si offre, ed il pensiero, che unicamente si ebbe di dilettrarvi, lo farete degno del vostro generoso compotimento, e di quella grata cortesissima accoglienza, che è tutta propria di Voi, e per cui siete l' amore, e la delizia di tutti.

A R G O M E N T O .



Anao Rè d' Argo , spaventato da un Oracolo , che gli minacciava la perdita del Trono , e della Vita per mano d' un figlio d' Egitto , impose segretamente alla propria figliuola d'uccidere lo Sposo Linceo nella notte istessa delle sue nozze . Tutta l' autorità paterna non persuase alla magnanima Principessa un atto così inumano : Ma nè pure tutta la tenerezza d' amante potè trasportarla giammai a palesare a Linceo l' orrido ricevuto comando , per non esporre il Padre alle vendette d' un Principe valoroso , intollerante , caro al Popolo , ed alle Squadre . Come in angustia sì grande osservasse la generosa Ipermestra tutti gli opposti doveri e di Sposa , e di Figlia : e con quali ammirabili prove di virtù vendesse finalmente felici il Padre , lo Sposo , e se stessa , si vedrà dal corso del Drama .

La Scena si finge nel Palazzo del Rè d' Argo .



P R O T E S T A .

Quanto si legge nel presente Drama non conforme ai dettami di nostra Santa Cattolica Religione , deve attribuirsi a solo vezzo della volgar Poesia .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Fuga di Camere festivamente adornate per le reali nozze d'Ipermestra.

Logge interne nella Reggia d'Argo. Veduta da un lato di vastissima Campagna, irrigata dal Fiume Inaco: e dall'altra di Maestose rovine di antiche fabbriche.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria di Statue, e Pitture.

Atrio corrispondente ai Giardini reali.

NELL' ATTO TERZO.

Gabinetti.

Luogo magnifico nella Reggia di Danao.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Il Sig. Gio: Battista Olivieri Accademico di Milano.

Il Sig. Luigi Baldi Romano.

B A L L E R I N I .

Inventore , e Direttore de' Balli .

Sig. Giuseppe Salomoni detto di Portogallo .

Sig. Domenico Rossi sua compagna .

Sig. Marco Zaccarini .

Sig. Aleffandro de Martinis sua compagna .

Sig. Riccardo Blech .

Sig. Giuseppe Traferi sua compagna .

UOMINI .

Sig. Giuseppe Sabella
detto il Ferrarotto .

Sig. Felice Pantaleone .

Sig. Gaetano Mariot-
tini .Sig. Giuseppe Anci-
nelli .

DONNE .

Sig. Vincissao de' Ros-
si .

Sig. Carlo Gonzales .

Sig. Giuseppe Cerdel-
lini .

Sig. Eusepio Luzj .

P R I M O B A L L O .

Arianna abbandonata da Teseo .

S E C O N D O B A L L O .

Il Filosofo .

AT-

A T T O R I.

DANAO Rè d'Argo .

Sig. Giuseppe Afferri.

IPERMESTRA Figlia di Danao Amante
di Linceo .

Sig. Luca Fabri.

LINCEO Figlio d'Egitto Amante d'Iper-
mestra .

*Sig. Ferdinando Mazzanti Virtuoso di
S. A. S. l'Electore di Baviera .*

ELPINICE Nipote di Danao Amante di
Plistene .

Sig. Gietano Bartolini .

PLISTENE Principe di Tessaglia Amante
d'Elpinice, Amico di Linceo .

Sig. Giuseppe Cicognani .

ADRASTO Confidente di Dauao .

Sig. Giuseppe Coppola .

M U S I C A

Del Sig. GIUTEPE SARTI Maestro di Cap-
pella, e Direttore della Musica di S. M. il
Rè di Danimarca, Novergia &c.

Ricamatori degli Abiti .

Li Signori Lazzaro Grondoni Genovese, e
Domenico Gabrielli .

Sartore di tutto il Vestiario .

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese .

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Fuga di Camere festivamente adornate
per le reali nozze d'Ipermestra.

Ipermestra, ed Elpinice.

Elp. **I** Teneri tuoi voti alfin seconda
Propizio il Padre, o Principessa: Al
All'amato Linceo (fine

Un illustre Imeneo

Oggi ti stringerà. Vedi il contento,

Che imprime in ogni fronte

La tua felicità. Quanti, da questa

Eccelsa Coppia eletta,

Quanti di fortunati il Mondo aspetta.

Iper. No, mia cara Elpinice,

Al par di me felice

Oggi non v'è chi possa dirsi. Ottengo

Quanto seppi bramar. Linceo fu sempre,

La soave mia cura. Il suo valore

La sua virtù, tanti suoi pregi, e tanti

Meriti suoi, mi favellar di lui,

Che a vincere il mio core,

Dell'armi di ragion, si valse Amore.

Elp. Ah così potess'io

Al Principe Plistene in questo giorno

Unir la sorte mia. Tu sai.....

Iper. Ne lascia

La cura a me. Dal real Padre io spero

Ottenerne l'assenso . In dì sì grande
Nulla mi niegherà .

E/p. Qual mai poi s' io
Generosa Ipermestra

Iper. Ah tu non fai
Che gran felicità per l' alma mia
E' il far altri felici .

E/p. I fausti Numi ,
Chi tanto a lor somiglia
Custodiscan gelosi .

Iper. Ancor Linceo
Non veggio comparir . Che fa ? Dovrebbe
Già dal Campo esser giunto . Ah fa , se m'

(ami ,
Che alcun l'affretti . Alla letizia nostra
La sua congiunga ormai :

Tempo farebbe : Abbiám penato affai .

E/p. Abbiám penato è ver , ma son felici
Gli amorosi martir , belle le pene ,
Se dopo un rìo dolore
Premia così quei che tormenta Amore .

parte.

S C E N A II.

Ipermestra , poi Danao con seguito .

Iper. **V** Adasi al Genitor: dal labbro mio
Sappia quanto io son grata, e sap-
(pia . . . Ei viene
Appunto a questa volta . Ah Padre amato
Il don che oggi mi fai molto maggiore
Rende quel della vita . Oggi conosco
Tutto il prezzo di questa . Oggi

Dan.

Dan. Da noi

S'allontani ciascun . *al seguito che si ritira.*

Iper. Perchè? M' ascolti

Tutto il Mondo, Signor . Non arrossisco
Di quei dolci trasporti ,

Che il Padre approva : E a così pure faci...

Dan. Voglio teco esser solo . Odimi , e taci .

Iper. M' è legge il cenno .

Dan. Assicurar tu dei

Il Trono , i giorni miei ,

La mia tranquillità . Posso di tanto

Fidarmi a te ?

Iper. M' offende il dubbio .

Dan. Avrai costanza , e fedeltà ?

Iper. Quanta ne deve -

Ad un Padre una Figlia .

Dan. Or questo acciario *le da un pugnale* .

Prendi, cauta il nascondi: e quando oppresso

Gia fra 'l notturno orrore

Fia dal sonno Linceo , passagli il core .

Iper. Santi Numi ! E perchè ?

Dan. Minaccia il fato

Il mio scettro, i miei dì per mand' un figlio

Dell' empio Egitto . Ancor mi suona in

L' oracolo funesto *(mente*

Che poc' anzi ascoltai . Nè v' è chi possa

Più di Linceo farmi temer .

Iper. Ma pensa ...

Dan. Molto, tutto pensai . Qualunque via

Men facile è di questa ,

Ed ha rischio maggior. L'aman le squadre,

Argo l'adora .

Iper. *(* Io non ho fibra in seno ,

Che tremar non mi fenta .)

Dan. Il gran segreto

Guarda di non tradir . Componi il volto ,
Misura i detti : e nel bisogno all' ire
Poi sciogli il freno . Osa : ubbidisci , e pensa ,
Che un tuo dubbio pietoso

Te perde , e me , senza salvar lo Sposo .

Pensa , che figlia sei :

Pensa , che Padre io sono :

Che i giorni miei , che il trono ,

Che tutto fido a te .

Della funesta impresa :

L' idea non ti spaventi ,

E se pietà ti senti ,

Sai che la devi a me .

Pensa &c. parte .

SCENA III.

Ipermestra sola , indi Linceo .

Iper. **M** Isera , che ascoltai ! son io ? son
Sogno forse , o vaneggio ? Io nel-
Del mio Sposo innocente ... Ah pria m' uc-
Con un fulmine getta il pugnale il Ciel : pria
Mi s'apra il suol ... Ma ... che farò ? Se par-
Di Linceo la vendetta esser funesta
Potrebbe al Genitor . Linceo , se taccio ,
Lascio esposto del Padre all' odio ascoso .
Oh comando ! oh vendetta ! oh Padre ! oh
Sposo !

E

È quando giunga il Prence ,
 Come l'accoglierò ! Con qual sembiante ,
 Con quai voci potrei? . Numi in penfarlo
 Mi sento inorridir . Fuggasi altrove
 In solitaria parte
 Si nasconda il dolor , che mi trasporta .
 (vuol partire .

Linc. Principessa ? mio nume ?

Iper. (Oimè son morta .)

Linc. Giunse pur quel momento ,
 Che tanto sospirai . Chiamarti mia
 Posso pure una volta . Or sì che l' ire
 Tutte io sfido degli astri , o mio bel Sole .

Iper. (Oh Dio ! Non so partire ,
 Non so restar , non so formar parole .)

Linc. Ma perchè , Principessa , in te non trovo
 Quel contento ch' io provo ? Altrove i lumi
 Tu rivolgi inquieta , e sfuggi i miei ?
 Che avvenne ? non tacer .

Iper. (Consiglio oh Dei .)

Linc. Questa felice aurora
 Bramasti tanto , e tanti voti a tanti
 Numi per lei facesti ; Or spunta al fine ,
 E sì mesta ne sei ! Cangiaffi affetto ?
 Dell'amor di Linceo stanco è il tuo core ?

Iper. Ah non parlar d' amore
 Sappi . . . (che fo ?) dovrei . . .
 Fuggi dagli occhi miei ,
 Ah tu mi fai tremar .

Fuggi , che s' io ti ascolto ,
 Che s' io ti miro in volto ,
 Mi sento in ogni vena
 Il sangue , oh Dio gelar . Ah &c.
 parte .

SCE-

S C E N A I V.

*Linceo solo, poi Elpinice, e Plistene
l' un dopo l' altro.*

Linc. **Q**uesti son gl' Imenei! son d' una (Sposa
 Questi i dolci trasporti? In questa guisa
 Ipermestra m' accoglie? Onde quel pianto?
 Quell' affanno perchè? Di qualche fallo
 Micrede reó? Qualche rival nascosto
 Di maligno velen sparso a mio danno
 Forse quel cor? Ma chi ardirebbe... Ah
(questo
 Vindice acciar nell'empie vene... Oh vano,
 Oh inutile furore! Il colpo io sento,
 Che l' alma mi divide,
 Ma non so chi m' infidia, o chi m'uccide.

Elp. Fortunato Linceo, contenta a segno
 Son io de' tuoi contenti.....

Linc. Ah Principessa
 L' anima mi trafiggi. Io de' mortali,
 Io sono il più infelice.

Elp. Tu? come?

Plis. In questo amplesso un testimon ricevi
 Del giubilo sincero
 Onde esulto per te. Tu godi, e parmi...

Linc. Amico, ah per pietà, non tormentarmi.

Plis. Perchè?

Linc. Son disperato.

Elp. Or che alla bella

Ipermestra, t' accoppia un caro laccio
 Disperato tu sei?

Linc.

Linc. Mi scaccia , oh Dio ,
 Ipermestra da sè : Vieta Ipermestra ,
 Ch'io le parli d' amor : Non più suo bene
 Ipermestra m' appella :
 Ipermestra cangiò non è più quella .

Plis. Che dici ?

Linc. Ah se v'è noto ,
 Chi quel cor m' à sedotto ,
 Non me'l tacete amici . Io vuò ...

Elp. Tinganni .
 Ipermestra non ama ,
 Che il suo Linceo , lui solo attende ...

Linc. E dunque
 Perchè da sè mi scaccia ?
 Perchè fugge da me ? Così turbata ,
 Perchè m' accoglie ?

Plis. E la vedesti ?

Linc. Or parte
 Da questo loco .

Elp. Ed Ipermestra istessa
 Sì turbata ti parla ?

Linc. Così morto foss' io pria di ascoltarla .
 Di pena sì forte

M' opprime l' eccesso ,
 Le smanie di morte
 Mi sento nel sen .

Non spero più pace ,
 La vita mi spiace ,
 Ho in odio me stesso ,
 Se m' odia il mio Ben .

Di &c. parte .

S C E N A V.

Elpinice , e Plistene .

Elp. **P** *Listene, ah che farà? Come in un* (punto
Ipermestra cangioffi?

Plis. Io nulla intendo
 Non so che immaginar .

Elp. Questo mancava
 Novello inciampo al nostro amor. Turbati
 Gl' Imenei d' Ipermestra , ancor le nostre
 Speranze ecco deluse . Ah questa è troppo
 Crudel fatalità . Sotto qual mai
 Astro nemico io nacqui? Anche nel porto
 Per me vi son tempeste .

Plis. In queste care
 Intolleranze tue , bella *Elpinice* ,
 Perdona , io mi consolo , esse una prova
 Son del verò amor tuo . Questa sventura
 Mi priva della man qualche momento ,
 Ma del cor m'assicura , e son contento .

Elp. Sì dolorose prove
 Dar non vorrei dell' amor mio . Di queste
 Tu ancor ti stancherai .

Plis. No ; Non si trova
 Pena , che all' alma mia
 Per sì degna cagion dolce non sia .

Elp. Sò , che fido sei tu ; ma so che troppo
 Sventurata son' io .

Plis. Deh non conviene
 Disperar così presto . Esser petrebbe
 Questo , che ci minaccia

Un nembo passaggier. Chi fa ? talora
 Un malinteso accento
 Stravaganze produce . Almen si sappia
 La cagion , che ci affligge , ed avrem pot
 Assai tempo a dolerci .

Ep. E' ver l'amico

A raggiunger tu corri : io d' Ipermestra
 Volo i sensi a spiar . Secondi amore
 Le cure nostre . Il tuo parlar m'inspira
 E fermezza , e coraggio . Io non so quale
 Arbitrio hai tu sopra gli affetti . Oppressa
 Ero già dal timor ; funesto , e nero
 Pareami il Ciel: tu vuoi, che speris; e spero:
 Solo effetto era d' amore .

Quel timor , che avea nel petto :

E d'amore è solo effetto

Or la speme del mio cor .

Han tal forza i detti tuoi ,

Che se vuoi -- prende sembianza

Di timor la mia speranza ,

Di speranza il mio timor .

Solo &c. parte

S C E N A V I .

Plistene solo .

SE di toglier procuro all' Idol mio
 La pena di temer , quante ragioni
 Onde sperar mi suggerisce amore !
 Se il timido mio core
 Di assicurar procuro ,
 Quanti , allor , quanti rischi io mi figure !
 Ma

Ma rendi pur contento
 Della mia bella il core,
 E ti perdono Amore,
 Se lieto il mio non è.
 Gli affanni tuoi pavento
 Più, che gl'affanni miei,
 Perché più vivo in lei
 Di quel ch'io viva in me.

Ma &c. parte.

S C E N A VII.

Logge interne nella Reggia d'Argo. Veduta
 da un lato di vastissima Campagna, irri-
 gata dal fiume luaco: e dall'altra da
 maestose ruine di antiche fabbriche.

Dinas, Adrasto, da diverse parti,

Adr. **A**H Signor fiam perduti. Il tuo segre- (to
 Forse è noto a Linceo.

Dan. Stelle! Ipermestra
 M'avrebbe mai tradito? Onde in te nasce
 Questo timor? Vedefti il Prence?

Adr. Il vidi.

Dan. Ti parlò?

Adr. Lo volea: Molto propose,
 Più volte incominciò; ma un senso intero
 Mai compir non potè. Torbido, acceto,
 Inquieto, confuso,
 Sospirava, e fremea. Vidi, che a forza
 Su gli occhi rattenea lagrime incerte
 Fra l'ira, fra l'amor. Senza spiegarfi.

La-

Lasciommi al fine : e mi riempie ancora

L' idea di quell' aspetto .

Di pietà , di spavento , e di sospetto .

Dan. Ah non tel dissi Adrasto ? Era Elpiace

Migliore esecutrice

De cenni miei .

Adr. Di fedeltà mi parve ,

Che assai ceder dovessse

La Nipote alla Figlia .

Dan. A Figlia amante

Troppo fidai . Ma se tradì l' Ingrata

L' arcano mio , mi pagherà . . .

Adr. Per ora

L' ire sospendi ; e pensa

Alla tua sicurezza . Or nella Reggia

Farò che de' Custodi

Il numero s' accresca , e al Prence intorno

Disporrò cautamente

Chi ne offervi ogui moto . . .

Dan. Oh saggio ! Oh vero :

Sostegno del mio Trono .

Va : mi fido di te .

Adr. Della mia fede

Sicuro esser tu puoi :

Premon troppo ad Adrasto i giorni tuoi .

parte.

S C E N A V I I I .

Danao , poi Ipermestra .

(nora

Dan. **G** iunse Linceo dal campo, e a me fi-

Non comparisce innanzi ! ah troppo è

(chiaro,

Che

Che la Figlia parlò . Ma vien la Figlia ,
Placido mi ritrovi : e lo spavento
Non le insegna a tacer .

Iper. Posso , o Signore
Sperar che i prieghi miei
M' ottengano da te , che pochi istanti
Senza sdegno m' ascolti ?

Dan. E quando mai
D' ascoltarti negai ? Teco io non uso
Sì rigidi costumi .
Parla a tua voglia .

Iper. (Or m' assistete o Numi .)

Dan. (Mi scopri , vuol perdono .)

Iper. Ebbi la vita in dono
Padre da te : me ne rammento , e questo
E' degli obblighi miei forse il minore .
Tu mi donasti un core ,
Che per non farsi reo
E capace ...

Dan. T' accheta : ecco Linceo .

Iper. Deh permetti ch' io fugga
L' incontro suo .

Dan. No . Già ti vide : e troppo
Il fuggirlo è sospetto . Il passo arresta
Seconda i detti miei .

Iper. (Che angustia è questa !)

S C E N A IX.

Linceo, e detti .

Dan. **A**D un sì dolce invito *a Linceo.*
Vien sì pigro Linceo ? Tanto s'af-
A meritare mercede , (fretta
Sì

Si poco a conseguirla?

Linc. I miei sudori ,

Le cure mie , la servitù costante ,

Tutto il sangue ch' io sparsi

Sotto i vessilli tuoi , della mercede

Signor ch' oggi mi dai , degni non sono :

Sol corrisponde al donatore il dono .

Dan. (Doppio parlar !)

Linc. (Par che mirarmi oh Dio

Sdegni Ipermestra .)

Iper. (Ah che tormento è il mio .)

Dan. Io sperai di vederti

Oggi più lieto o Prence .

Linc. Anch' io sperai

Ma . . . poi . . .

Dan. Perchè sospiri ?

Qual disastro t' affligge ?

Linc. Nol so .

Dan. Come nol fai ?

Linc. Signor

Dan. Palefa

L' affanno tuo . Voglio saper qual sia .

Linc. Ipermestra può dirlo in vece mia .

Iper. Ma concedi , ch' io parta *a Danao.*

Dan. No : tempo è di parlar . Dirmi tu dei

Quel che tace Linceo .

Iper. Ma . . . Padre . . .

Impaziente.

Dan. Ah veggo

Quanto poco degg' io

Da una Figlia sperar . Conosco ingrata . . .

Linc. Ah non sdegnarti seco ,

Signor per me : Non merita Linceo

D' Ipermestra il dolor . Da se mi scacci ,

Sde-

Sdegni gli affetti miei , m'odj , mi fugga ,
 Mi riduca a morir , tut'o per lei
 Tutto voglio soffrir : Ma non mi sento
 Per vederla oltraggiar for' e bastami .

Iper. (Che fido amor! che sfortunati amanti!)

Dan. Il dubitar che possa
 Ipermestra sdegnar gli affetti tuoi
 Prence è folle pensiero .
 Non crederlo .

Linc. Ah mio Rè pur troppo è vero .

Dan. Non so veder, per qual ragion dovrebbe
 Cangiar così .

Linc. Pur si cangiò .

Dan. Ne fai
 Tu la cagion ?

Linc. Voleffe il Ciel . Mi scaccia
 Senza dirmi perchè ! Questo è l'affanno
 Ond' io gemo , ond' io smanio , ond' io de-

Iper. (Mi fa pietà .) (liro .

Dan. (Nulla ei scopri respiro .)

Linc. Deh Principessa amata
 Se veder non mi vuoi
 Disperato morir ; dimmi qual sia
 Almen la colpa mia .

Iper. (Potessi in parte
 Consolar l'infelice .)

Dan. (In lei pavento
 Il troppo amor .)

Linc. Bella mia fiamma , ascolta .
 Giuro a tutti gli Dei ,
 Lo giuro a te che fei
 Il mio Nume maggior , nulla io commisi ,
 Colpa io non ho . Se volontario errai ,

Voglio su gli occhi tuoi
 Con questo istesso acciar, con questa destra
 Voglio passarvi il cor .

Iper. Prence . . .

a Linceo.

Dan. Ipermettra!

temendo che parli.

Pper. Oh Dio!

Linc. Parla .

Dan. Rammenta

Il tuo dover .

Iper. (Che crudeltà ! Non posso

Ne parlar , nè tacer .)

Linc. Nè m'è concesso

Di sperar mia speranza

Iper. Ma qual' è la costanza , *con impeto .*

Che durar possa a questi assalti . Al fine

Non è di fatto il petto : e se io l'avessi

Al dolor che m' accora,

Già farebbe spezzato un fasso ancora .

E che vi feci o Dei ? Perchè a mio danno

Insolite inventate

Sorti di pene ! Ha il suo confin prescritto

La virtù de' mortali . Altri tiranni

O datemi più forza , o meno affanni .

Dan. Che smania intempestiva !

Linc. Qual ignoto dolor bella mia face ?

Iper. Ah lasciatemi in pace :

Ah da me che volete ?

Io mi sento morir : voi m'uccidete .

Se pietà da voi non trovo

Al tiranno affanno mio ;

Dove mai cercar poss' io ,

Da chi mai sperar pietà ?

Ah per me dell'empie sfere
 Al tenor barbaro, e nuovo,
 Ogni tenero dovere
 Si converte in crudeltà.

Se &c. *part.*

S C E N A X.

Linceo, e Danao.

(*curi.*)

Linc. IO mi perdo o mio Rè. Quei detti os
 Quel pianto, quel dolor.....

Dan. Non ti sgomenti
 D'una Donzella il pianto. Esse son meste
 Spesso senza cagion, ma tornan ipello
 Senza cagion a serenarsi.

Linc. Ah parmi
 Ch'abbia falde radici
 D'Ipermestra il dolor: nè facilmente
 Si sana il duol d'una ferita ascosa.

Dan. Io ne prendo la cura in me riposa. *parte*

Linc. No: che torni sì presto
 A serenarsi il Ciel l'alma non spera:
 La nube, che l'ingombra, è troppo nera.

Il Ciel minaccia intorno,
 Fremere il nembo io sento,
 Odo infuriarsi il vento,
 Veggo agitato il Mar.

Nè in sì funesto giorno
 Un lucido baleno,
 Un dubbio raggio almeno
 D'incerta luce appar.

Il &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA,

Galleria di Statue , e Pitture .

Danao , e Adraſto .

Dan. Come! Di me già cominciò Linceo
A ſoſpettar?

Adr. Qual meraviglia? E forza
Ch'ei cerchi la cagione, onde Ipermeſtra
Tanto cangiò. Mille ei ne penſa: in tutti
Teme il nemico: e da' ſoſpetti ſuoi
Danao eſente non è.

Dan. Mi gela, Adraſto, (giero .
Quel dubbio ancor che lieve , e paſſag-
Mal ſi naſconde il vero: Al fin traſpira
Per qualche via non preveduta. Un moto,
Un accento, uno ſguardo . . . Ah s'ei giun-
Una volta a ſcoprir . . . (geſſe

Adr. Queſto periglio
Vidi, prevenni, e de' ſoſpetti ſuoi
Determinai già l'incertezza. Ei teme
Per opra mia nel ſuo più caro amico
Il rival corriſpoſto.

Dan. In Pliftene!

Adr. In Pliftene. Un de' miei fidi
Cominciò l'opra, io la compii. Dubbioſo
Della fè d' Ipermeſtra
A me corſe Linceo. Me ne richieſe:
Io finſi pria d' eſſer confuſo, e poi
Debolmente m'oppoſi, e con le ſiacche

Mendicate difese

I sospetti irritai.

Dan. Ma qual profitto

Speri da ciò?

Adr. Mille Signor. Divvio

Ogni indizio da te: Scemo la fede

Ai detti d' Ipermestra,

Se mai parlasse: E l' union disciolgo

Di due potenti amici.

Dan. E' d' Ipermestra

Linceo troppo sicuro.

Adr. Io l'ò veduto

Già impallidir. La gelosia non trova

Mai chiuso il varco ad un amante. E' tale

Questa pianta funesta,

Che per tutto germoglia, ove s' innesta.

Don. E' vero. E se la Figlia

Ricusa d' ubbidir; possono appunto

Questi sospetti agevolar la strada

Al primo mio pensiero: ed Elpinice

Il colpo eseguirà.

Adr. Senza bisogno

Non s'accrescano i rischi. Il buon si perde

Talor cercando il meglio.

Dan. Io non pretendo

Far noto ad Elpinice il mio segreto

Pria del bisogno. Avrem ricorso a lei,

Se manca Ipermestra. Intanto è d'uopo

Disporla al caso, e tocca a te. Và. dille

Che irato con la Figlia, or sol per lei

Di Padre è il cor: ch'ella aspirar potrebbe

Al retaggio real: che il grande acquisto

Da lei dipende. Invogliala del trono.

Ren-

Rendila ambiziosa : e a me del resto
Lascia il pensiero .

Adr. Ubbidirò ma . . .

Dan. Veggo

Ipermestra da lungi . Ad Elpinice

T'affretta Adrasto : usa destrezza, e quando

Già di speranze accesa

Tu la vedrai ; dì che a me venga allora .

Adr. Signor pria di parlar pensaci ancora ,
Pria di lasciar la sponda

Il buon nocchiero imita :

Vede se in calma è l'onda :

Guarda se chiaro è il dì .

Voce dal sen fuggita

Poi richiamar non vale :

Non si trattien lo strale

Quando dall'arco uscì .

Pria &c. parte.

S C E N A I I .

Danao , ed Ipermestra .

Iper. **P**otrò pure una volta
Al mio Padre , al mio Rè . . .

Dan. Vieni ; io mi deggio

Molto applaudir di tua costanza . In vero

Ne dimostrasti assai

Nell' accoglier Linceo ,

Iper. Signor se giova ,

Che tutto il sangue mio per te si versi ;

Se i popoli soggetti ;

Se la Patria è in periglio , e può salvarla

Il mio morir ; vadasi all'ara ; lo stessa

Il colpo affretterò: Non mi vedrai
 Impallidir fino al momento estremo:
 Ma se chiedi un delitto, è vero, io tremo.

Dan. Eh di, che più del Padre
 Linceo ti farà nel cor.

Iper. Nol niego, io l'amo,
 L'approvasti, lo fai. Ma il tuo comando
 Se ricuso eseguir, credimi, è cura
 Più di te, che di lui. Linceo morendo
 Termina con la vita ogni dolore:
 Ma tu Signor come vivrai, s'ei muore?
 Pieno del tuo delitto,
 Lacerato, trafitto
 Da' segna-ci rimorsi, ove salvarti
 Da lor non troverai. Gli Vomini, i Numi
 Crederai tuoi nemici. Un nudo acciaio
 Se balenar vedrai, già nelle vene
 Ti parrà di sentirlo. In ogni nembo
 Temerai che s'accenda
 Il fulmine per te. Notti funeste
 Succederanno sempre
 Ai torbidi tuoi giorni. In odio a tutti,
 Tutti odierai: fino all'estremo eccesso
 D'odiar la luce, e d'abborrir te stesso
 Ah non sia vero: Ah non stancarti è Padre
 D'esser l'amor de tuoi, l'onor del trono,
 L'asilo degli oppressi,
 Lo spavento de rei. Cangia per queste
 Lagrime che a tuo prò verso dal ciglio,
 Amato Genitor, cangia consiglio.

Dan. (Qual contrasto a quei detti
 Sento nel cor: temo Linceo: vorrei
 Conservarmi innocente.)

Iper. (Ei pensa . Ah forse
La sua virtù destai . Numi clementi
Secondate quei moti .)

Dan. (E' tardi . Io sono
Già reo nel mio pensiero .) Odi Ipermestra
Dicesti assai : ma il mio timor presente
Vince ogni tua ragion . Veggo in Linceo
Il carnefice mio . S' egli non muore
Pace io non hò .

Iper. Vano timor !

Dan. Da questo
Vano timor tu liberar mi dei .

Iper. Ne rifletti

Dan. Io rifletto (stanco
Che ormai troppo resisti : e ch' io son
Di sì lungo garrir . Compisci l' opra :
Io lo chiedo , io lo voglio .

Iper. Ed io non posso
Volerlo o Genitor .

Dan. Nol puoi ! D' un Padre
Così rispetti un cenno ?

Iper. Io ne rispetto
La gloria , la virtù .

Dan. Temi sì poco
Lo sdegno del tuo Rè ?

Iper. Più del suo sdegno
Un fallo suo mi fa tremar .

Dan. Tue cure
Esser queste non denno .
Ubbidisci .

Iper. Perdona : io sentirei
Nell' impiego inumano
Mancarmi il core , irrigidir la mano .

Dan. Dunque al maggior bisogno
M' abbandoni in tal guisa?

Iper. Ogni altra prōva (to

Dan. No no: già n'ebbi affai. Veggo di quan-
Son posposto a Linceo. Chi m'a potuto
Disbbidir per lui, per lui tradirmi
Ancor potrebbe.

Iper. Io!

Dan. Sì. Perciò ti vieto
Di vedelo mai più. Pensaci. Ogni atto.
Ogni suo moto, ogni tuo passo, i vostri
Pensieri istessi a me saran palesi.
Ei morrà, se l' ascolti. Udisti?

Iper. Intesi.

Dan. Non ai cor per un impresa
Che il mio bene a te consiglia:
Hai costanza, ingrata Figlia,
Per vedermi palpitar.
Proverai da un Padre amante
Se diverso è un Re severo:
Già che amor da te non spero,
Voglio farti almen tremar.
Non &c. parte.

SCENA III.

Ipermestra, poi Plistene.

Iper. **N**Uova angustia per me. Come
Evitar, che lo Sposo... (pos's'io

Plis. Ah Principessa

Pietà del tuo Linceo. Confuso, oppresso,
Com'or lo veggo, io non l'ò mai veduto,
Se tarda il tuo ioccorso, egli è perduto.

Iper.

Iper. Ma che dice o Plistene?

Che fa? Che pensa? il mio ritegno accusa?
M'odia? M'ama? Mi crede
Sveaturata, o infedel?

Plis. Tanto io non posso

Dirti Ipermestra. Or più Linceo qual era
Meco non è. Par che diffidi, e pare
Che si turbi in vedermi. Il suo dolore
Forse sol n'è cagion. Deh lo consola
Or che a te vien.

Iper. Dov'è?

con timore.

Plis. Nelle tue franze

Ti cerca in van. Ma lo vedrai fra poco
Qui comparir.

Iper. (Misera me!) Plistene

Soccorrimi ti prego: abbi pietade
Dell'amico, e di me. Fa ch'ei non venga
Dove son io: mi fido a te.

Plis. Ma come

Posso impedir? ...

Iper. Di conservar si tratta

La vita sua. Più non cercar: nè questo
Ch'io fido a te sappia Linceo.

Plis. Ma l'ami?

Iper. Più di me stesso.

Plis. Io nulla intendo. E puoi

Lasciarlo in tanti affanni, in abbandono?

Iper. Ah tu non sai quanto infelice io sono.

Se il mio duol, se i mali miei,

Se dicessi il mio periglio

Ti farei cader dal ciglio

Qualchè lagrima per me.

E' sì barbaro il mio fate
 Che beato io chiamo uncore
 Se può dir del suo dolore
 La cagione almen qual'è.
 Se il &c. *parte.*

S C E N A I V.

Plistene, e poi Linceo.

Plis. **D**I qual nemico ignoro (deggio
 Ha da temer Linceo? Perche non
 Del suo rischio avvertirlo! e con qual arte
 Impedir potrò mai...

Linc. Ipermestra dov'è?

Plis. Nol sò.

confuso.

Linc. Nol fai!

Turbato

Era teco pur or.

Plis. Sì.... Ma... Non vidi
 Dove rivolse i passi, e non osai
 Spiarne l'orme.

Linc. Il tuo rispetto ammiro.

con ironia.

Rinvenirla io saprò.

vuol partire.

Plis. Senti.

agitato.

Linc. Che brami?

Plis. Molto ò da dirti.

Linc. Or non è tempo.

vuol partire.

Plis. Amico

Fermati non partir.

Linc. Tanto t'affanni,

Perche io non vada ad Ipermestra?

Plis. Andrai.

Per or lasciala in pace.

Linc. In pace? Io turbo

D'un

Dunque la pace sua? Dunque tu fai
Che in odio le son io.

Plis. Nò.

Linc. Che ad alcuno

Dispiaccia il nostro amor?

Plis. Nulla sò dirti:

Tutto si può temer.

Linc. Senti Plistene.

Se temerario a segno

Si trova alcun, che a defraudarmi aspiri

Un cor che mi costò tanti sospiri;

Se si trova un audace

Che la bella mia face

Pensi solo a rapir, di, che paventi

Tutto il furor d' un disperato amante.

Digli che un solo istante

Ei non godrà del mio dolor: che andrei

A trafiggergli il petto

Se non potessi altrove,

Sul tripode d' Apollo, in grembo a Giove.

Plis. (Son fuor di me!)

S C E N A V .

Elpinice, e Detti.

Elp. **C** Osì turbato in volto (sdegni?
Perchè trovo Linceo? Con chi ti

Linc. Dimandane a Plistene: Ei potrà dirlo.

Meglio di me. Seco ti lascio. *in atto di par-*

ire.

Plis. Ascolta: *trattenendolo.*

Linc. Abbastanza ascoltai, *come sopra.*

Elp. Linceo perdona,

In quegli amari detti
 Qualche arcano s'asconde in che t'offese
 Plistene? ah non son questi
 Segni di vero Amore
 Di costante amicizia

Linc. A me son noti

Elpinice i doveri
 Dell'antica amistà, ma quando penso,
 Che l' Amico fedel ... che l' Idol mio ...
 Basta così ... non sò spiegarmi oh Dio!

Se m' ama il caro Bene, *ad Elp.*

Se m' è costante ancora:

Torni l' Amico allora,

E al sen lo stringerò.

Ma se per altro Oggetto ... *sa Plis.*

Oimè che per le vene

Scorre il crudel sospetto,

E favellar non sò:

Se &c. parte.

S C E N A V I.

Elpinice e Plistene.

Plis. **A** Ddio cara Elpinice: *partendo.*

Elp. Ode t' affretti di o

Plis. Sull' orme di Linceo.

Elp. Gran cose io vengo

A dirti.

Plis. Ahi che l' Amico

Non deggio abandonar: mille sospetti

Mille furie gelose

Tormentano il suo cor: vnò palesargli.

Chè

Che un ignoto rivale

Che infedele io nou sono . . .

Ah lasciami partir: bella perdono .

Son qual Nave , che agitata

Dal furor d'opposti Venti,

Dal Nocchiero abbandonata :

Va coll' onde a contrastar .

E a tal segno il cor m'opprime

Doppio affetto in quest' istante ,

Che lasciar non sol' Amante,

Nè l' Amico oh Dio ! lasciar .

Son &c. parte.

S C E N A V I I .

Elpinice sola .

Elp. **C**onfusa a questo segno
L'Alma mia non fu mai . Linceo
(sdegnato

Veggio, nè sò perche. M'alletta Adraſto

All' acquisto d' un Trono ,

A novelli Imenei ! ch' io vada a lui

M'impone il Rè! col mio Plistene io voglio

Parlarne , Ei fugge ! in così dubbio stato

Chi mi consiglierà ? ma di consiglio

Qual uopo ò mai? Forse non sò che indegni

Sarebber d' Elpinice

Quei che Adraſto propone affetti avari ?

Non vendon le mie pari

Per l' Impero del Mondo il proprio core :

Ed una volta sola ardon d' Amore .

Mai l' Amor mio verace
 Mai non vedrassi infido!
 Ove tormossi il Nido,
 Ivi la tomba avrà.

Alla mia prima face
 Così fedel ion io,
 Che di morir desio
 Quando s' estinguerà.

Mai &c. *parte.*

SCENA V I I I.

Atrio corrispondente ai Giardini Reali.

Dinao, Adrasto, e Guardie.

Din. **T**anto ardisce Linceo?

Adr. Non v'è chi possa

Ormai più trattenerlo. Ei nulla ascolta,
 Veder vuole Ipermestra: e se la vede,
 Tutto saprà.

Dan. Vanne, ed un colpo al fine (tra
 Termini... Ah nò troppo avventuro. Un al-
 Via mi parrebbe... Ed è miglior. S'affretti
 La Figlia a me. *ai Cust. di.* Tu corri Adra-
 (sto, e cerca

Il Prence trattener finche Ipermestra
 Io possa prevenir. Venga egli poi,
 La vegga pur.

Adr. Ma se la Figlia amante

Dan. Vanne; non parlerà. Compisci solo
 Tu quanto imponi.

Adr. Ad ubbidirti io volo.

Parte.

SCE-

S C E N A I X .

Dinao , Ipermestra , e Custodi .

Iper. **E** Cco al paterno impero

Dan. Olà Custodi

Colatevi d'intorno : e a un cenno mio

Siate pronti a ferir. *le Guardie si nascondono.*

Iper. (Che fia ?)

Dan. Linceo

ad Iperm

Ora a te vien .

Iper. L'eviterò .

Dan. Nò . Crede

Che tu per altri arda d'amor . Mi giova

Molto il sospetto suo . Se vivo il vuoi ,

Disingannar nol dei .

Iper. Ma tu vietasti

Dan. Ed or ch'il vegga io ti comando . A scoso

Qui resto ad osservar . Se con un cenno

L'avverti , o ti difendi

Cià vedesti i Custodi : Il resto intendi. *parte.*

S C E N A X.

Ipermestra, *Danao in disparte*, poi *Linceo* .

Iper. **V'** è qualche Nume in Cielo .
 Che si muova a pietà? Che da me
 (lunge
 Guidando il Prence . . . Ah son perduta . Eì
 (giunge .

Linc. Al fin , lode agli Dei , tutto è palese
 Il mistero *Ipermestra* . Intendo al fine
 Tutti gli enigmi tuoi : de' nuovi amori
 Tutta la storia io sò . Sperasti invano
 Di celarti da me .

Iper. Nò , teco mai
 Celarmi io non pensai . Sò che t'è noto
 Troppo il mio cor : che mi conosci appie-
 (no :
 Che ingannar non ti puoi . (capisse alme-
 (no .)

Linc. Pur troppo m'ingannai . Prima sconvolti
 Gli ordini di natura avrei temuti
 Che *Ipermestra* infedel : tante promesse,
 Giuramenti , sospiri ,
 Pegni di fè , teneri voti . . . Eh come ,
 Crudel , come potesti
 Al tuo rossor pensando ,
 Pensando al mio martire ,
 Cangiarti , abbandonarmi , e non morire ?

Iper. (Numi assistenza . Io non resisto .)

Linc. Ingrata ! (di ,
 Bel cambio in ver per tanto amor mi ren-
 Per tanta fe ! Se fra cimenti io sono ;
 Non

Non penso a' rischi miei, penso che degno
 Deggio farmi di te. Se qualche alloro (te,
 M'ottiene il mio sudor, non volgo in men-
 Che il mion'andrà co' nomi illustri al paro,
 Ma che a te vincitor torno più caro.

Se a parte non ne fei,

Non v'è gioja per me: non chiamo affanno

Ciò che te non offende: ogni mia cura

Da te deriva; e torna a te: non vivo

Crudel, che per te sola; e tu frattanto

T'accendi a nuove faci;

Sai ch'io morirò di pena, e pure...

Iper. Ah taci;

si trasporta

Prence non più. Se d'un pensiero infido

Son rea... *s'arresta vedendo il Padre.*

Linc. Perché t'arresti?

Iper. (Oh Dio! l'uccido.)

Linc. Sieguì, termina almen.

Iper. Se rea son io

si ricompono

D'un infido pensier, da te non voglio

Tollerarne l'accusa. Affai dicesti,

Basta così. Parti *Linceo.*

Linc. T'affanna

Tanto la mia presenza?

Iper. Più di quel che non credi: ed'un affanno

Che spiegarti non posso.

Linc. A questo segno

Non Dunque son io? che tirannia! Mi lasci,

Non ai rossor, non ti difendi, abborri

L'aspetto mio, non vuoi che a te m'ap-

pressi,

Giungi fino ad odiarmi, e mel confessi?

Iper. (Che morte!)

Linc.

Linc. Addio per sempre . Io non so come
Non mi tragga di fenno il mio martire .
Addio . *partendo.*

Iper. Dove Linceo ?

Linc. Dove ? A morire .

Iper. Ferma . . . (Oimè !)

Linc. Che vuoi dirmi ? (getto

Che ò perduto il tuo cor ? Ch'io son l'og-
De l'odio tuo ? L'intesi già , lo vedo ,
Lo conosco , lo sò . Voglio appagarti .
Perciò parto da tè . *come sopra ,*

Iper. Senti , e poi parti .

Linc. E ben , che brami ?

Iper. Io non pretendo . . . (Oh Dio
Mi mancano i respiri) Io la tua morte
Non pretendo non chiedo Anzi impongo
Che tu viva Linceo .

Linc. Tu vuoi ch'io viva ?

Iper. Sì .

Linc. Ma perche ?

Iper. Perche se mori . . . Ah parti ,
Non tormentarmi più .

Linc. Che vuol dir mai
Cotesta smania tua ? Direbbe forse
Che il mio stato infelice

Iper. Dice sol che tu viva : altro non dice .

Linc. Ma (giusti Dei !) tu vuoi che viva , e
(vuoi

Dal cor dagli occhi tuoi , ch'io vada in ban-
Ma che deggio pensar ? (do !

Iper. Ch'io tel comando .

- Linc.* A se di te mi privi
Ah per chi mai vivrò?
- Iper.* Lasciami in pace, e vivi,
Altro da te non vuò.
- Linc.* Ma qual destin tiranno...
- Iper.* Parti non posso dir.
- A 2.* Questo è morir d'affanno
Senza poter morir.
- A 2.* Deh serenate al fine *ciascun da se*
Barbare stelle i rai:
O già sofferto ormai
Quanto si può soffrir.
Ah &c. *partono.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

42
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gabinetti .

Ipermestra , ed Elpinice .

Elp. **P**ure è così . Vuol che il mio braccio
(adempia
Ciò che il tuo ricusò .

Iper. Ma come indurre
Te ad un atto sì reo , d'un'altra sposa
Rendere il Prence Amante ,
Come Danao sperò ?

Elp. Ciò che si brama
Mai difficil non sembra . Egli ha creduto
Linceo sedur con un geloso sdegno .
Me con l'esca d'un Trono .

Iper. E che dicesti
A sì fiera proposta .

Elp. Al primo istante
L'orror m'instupidì . Poi mi conobbi
Perduta in ogni caso . Impunemente
Mai non si fan simili arcani . Almeno
Io mi stadiai d'acquistar tempo : e finì
Di volerlo ubbidir . Di me sicuro
Ei non procura intanto al reo disegno
Un altro esecutor : fuggir poss'io :
Posso avvertir Linceo .

Iper. Parlasti a lui ? *con timore .*

Elp. No : Ma 'l dissi a Plistene . Ei dell'amico
Corse subito in traccia .

Iper.

Iper. Ah che facesti!

Sconfigliata Elpinice! a qual periglio

Esponi il Padre mio! Tanti fin' ora

Costò questo segreto

Sospiri ai labbri miei, pianti alle ciglia,

E tu

Elp. Ma Principessa io non son Figlia .

Iper. Va, per pietà, trova Plistene . . . E meglio

Che al Padre io corra, e lo prevenga . . .

(Oh Dio

Il colpo affretterò Vedi a che stato

M'hai ridotto Elpinice .

Elp. E pur credei

Iper. Parlisi con Linceo . Corri t'affretta :

Gh'ei venga a me .

Elp. Volo a servirti . *in atto di partire .*

Iper. Aspetta .

Troppo arrischia s'ei vien . De' sensi miei

L'informi un foglio . Attendimi : a mo-

Tornerò . *in atto di partire .* (menti

Elp. Principessa .

Odi .

Iper. Non m'arrestar . *come sopra .*

Elp. Linceo s'appressa . (rischi

Iper. Oimè! se'l vede alcun Ma fra due

Scelgo il minor . Corri a Plistene intanto ;

Di che l'arcan funesto

Taccia , se non parlò .

Elp. Che giorno è questo . *parte .*

S C E N A II.

Ipermestra, e Lineo.

Linc. **N**on creder già ch'io torni a te

Iper. Vedesti

Plistene?

con fretta, e premura.

Linc. Il vidi, e l'evitai.

Iper. (Respiro.)

Linc. E se quì ritrovarlo

Fra' labri tuoi creduto avessi . . .

Iper. Il tempo

Alle nostre querele

Or manca o Prence. Io di lagnarmi avrei

Ben più ragion di te. Fu menzognero

Il tuo sospetto: ed il mio torto è vero.

Linc. Che? porrei lusingarmi

Della fè d'Ipermestra?

Iper. Il chiedi! Ingrato!

Si poca intelligenza

Dunque ha il tuo col mio cor? Dunque non

Già più gli sguardi tuoi (fanno

Il cammin di quest' alma? I miei pensieri

Più non mi leggi in volto? I meriti tuoi

La fede mia più non conosci?

Linc. Ah dunque

Cara to m'ami ancor?

Iper. S'io lo volessi

Non potrei non amarti: ad altra face

Non arsi mai, non arderò: Tu sei

Il primo, il solo, il sospira o oggetto

Del puro ardor, che nel mio sen s'annida

Vor-

Vorrei prima morir, ch'efferti infida .

Linc. Oh cari accenti ! Oh mio bel nume !

Iper. E pure

Solo un ombra bastò

Linc. Lo veggio : e vero

Non merito perdon . Ma . . .

Iper. Di scusarti

Lascia il peso al mio cor . Sarà sua cura

Di trovarti innocente . Or da te bramo

Una prova d'amor .

Linc. Tutto, mia speme

Tutto farò .

Iper. Ma lo prometti ?

Linc. Il giuro

Ai Numi : a Te .

Iper. Senza frappor dimore

Fuggi d'Argo , se m'ami .

Linc. E qual cagione ? . . .

Iper. Questo cercar non dei . Questa è la prova

Ch'io domando a Linceo .

Linc. Che dura legge !

Iper. Barbara , è ver ma necessaria . Addio .

Va .

vuol partire .

Linc. Senti .

Iper. Ah Prence amato

Troppo già mi sedusse

Il piacer d'esser teco . Io perdo il frutto

Del mio dolor ; se più rimango .

Linc. E come ?

Iper. Non cercar come io stò . Se tu vedessi

In che misero stato ora è il cor mio ;

Se tu sapessi Amato Prence , addio .

Va : più non dirmi infida :
 Conservami quel core ;
 Resisti al tuo dolore :
 Ricordati di me .

parte.

S C E N A III.

Linceo , poi Plistene .

Linc. **Q**ual farà , giusti Numi :
 Mai la cagion . . . Ma ciecamente
 Il comando eseguir . (io deggio

Plis. Pur ti ritrovo *affannoso.*
 Principe al fin . Sieguimi , andiamo .

Linc. E dove ?

Plis. A punire un Tiranno : a vendicarci
 De nostri torti . I tuoi seguaci , i miei :
 Corriamo a radunar .

Linc. Ma quale offesa . . .

Plis. Danao ti vuole estinto . Indur la Figlia
 A svenarti non seppe . Ad Elpinice
 Persuaderlo sperò : Essa la mano
 Promise al colpo ; e mi svelò l'arcano .

Linc. Barbaro ! intendo adesso
 Le angustie d' Ipermestra . In questa gulfia
 Premia de' miei sudori

Plis. Or di vendette ,
 Non di querele è tempo . Andiam .

Linc. Non posso
 Caro Plistene . All' Idol mio promisi
 Quindi partir , voglio ubbidirlo .

S C E N A IV.

Elpinice , e detti .

Elp. **U** Dite :
Io gelo di timor .

Linc. Che fu ?

Elp. Sdegnato .

Vidi il Rè che sen gia
In traccia d' Ipermestra : o seppe , o vide
Danao , che teco ella parlò : nè mai
Si terribile ei fu .

Linc. Contro una Figlia ,
Che potrebbe tentar ?

Elp. Tutto o Linceo .

Ei si conosce reo :
La teme accusatrice : ed è sicuro
Che il timor de' Tiranni
Coi deboli è furor .

Linc. Plistene , accetto *risoluto.*

Le offerte tue : le mie promesse assolve
Il rischio d' Ipermestra .

Plis. Eccomi teco

A vincere , o a morir . *in atto di partire.*

Elp. Dove correre

Così senza consiglio . Ah pria pensate,
Ciò che pensar convienfi .

Linc. Ipermestra è in periglio , e vuoi ch' io
(pensi ?

Temo per l' Idol mio :

Fremo con chi l' offende ;
Non sò se più m' accende
Lo sdegno , o la pietà .

Sal-

Salvar chi m'innamora,
 O vendicar vogl'io.
 Altro penfar per ora
 L'anima mia non fa.

Tremo &c. *parte.*

S C E N A V:

Elpinice, e Plistene.

Elp. **P** Rence? e sai che avventuri
 I miei ne' giorni tuoi?

Sai come io resto; e abbandonar mi puoi?

Plis. Vuoi ch'io lasci, o mio tesoro,
 Un amico in tal cimento?

Ah farebbe un tradimento
 Troppo indegno del mio cor.

Non bramarlo un solo istante:

Che non è mai fido amante

Un amico traditor.

Vuoi &c. *parte.*

S C E N A VI.

Elpinice sola.

N Umi, pietosi Numi
 Deh proteggete il mio Plistene, è degno
 Della vostra assistenza, E quando ancora
 D'una vittima i fati abbian desio;
 Risparmiate il suo petto: eccovi il mio.

Ah risplenda in Cielo almeno
 Qualche raggio di speranza
 Per sollievo a questo seno,
 Per conforto al mio dolor:

E se

E se mai ne' Fati è scritto,
 Che il mio Ben sen corra a morte,
 Contro me l'ingiusta sorte
 Pria rivolga il suo furor.

Ah &c. *parte.*

S C E N A V I I I.

Danao, ed Adrasto.

Adr. **D**Ove corri o mio Rè?

Dan. Fuor della Reggia
 Un asilo a cercar.

Adr. Chi ti difende

Fra 'l popolo commosso? Ogni momento
 A Plistene, a Linceo

S'aggiungono seguaci. In campo aperto
 Son pochi i tuoi Custodi: e son bastanti
 A sostener l'ingresso
 De' reali soggiorni

Fiu ch' io gente raccolga, e a te ritorni.

Dan. Ma quindi uscir potrai?

Potrai tornar con la raccolta schiera?

Pensi...

Adr. A tutto pensai: Fidati e spera. *parte.*

S C E N A V I I I.

Ipermestra, e Danao.

Iper. **A**H Padre qual tumulto!
 Salvati...

Dan. Sei contenta,

Ora che al caro Amante

Sagrificasti il Genitor? Trionfa

Dell' opera sublime. Il tuo Linceo

Ben grato esser ti dee d'una sì bella
 Prova d'Amor. Le sagre leggi è vero
 Calpesti di Natura: è ver cagione
 Sei dello scempio mio: ma il primo vanto
 Al tuo nome assicuri
 Fra le Spose fede i, ai dì futuri.

Iper. Padre t'inganni: Io non parlai.

Dan. Pretendi

Di deludermi ancor? non vidi io stesso
 Te con Linceo?

Iper. Ma non perciò

Dan. T'accheta

Figlia inumana, ingrata Figlia.

Iper. E credi? . . .

Dan. Credo, ch' io son l'oggetto
 Dell' odio tuo: che di veder sospiri
 Con ardente desio
 Fumar questo terren del sangue mio.

Giacchè mi brami oppresso

Barbara Figlia ingrata,

Vò tra Nemici io stesso

La morte ad incontrar.

Ma non sperar riposo,

Ch' ombra verrò sdegnata

Di te, del caro sposo

I giorni a funestar.

Giacchè &c. parte.

S C E N A I X.

Ipermestra sola.

Misera me! così mi lascia? io rea
 D'aver tradito il Padre? o giusti Num
 Voi sapete, se ad onta

Dell'

Dell' amor mio fedele
 Fui tiranna allo Sposo , e a me crudele.
 Or che farò ? . . . deh torna
 Incauto Genitore , ah non esporti
 Al reo furor delle commosse squadre . . .
 Ma oh Dio , che al caro Padre
 Parmi già di veder chiùso ogni scampo.
 Parmi vedere il lampo
 Delle spade omicide , e intorno sento
 La Reggia risuonar d' ira , e di duolo . . .
 Ahi ! che in pensarlo solo
 Smanio. agghiaccio, deliro . . . Empj fermate
 Io ti difendo , o Genitor . . . gradisci
 Del sincero amor mio le prove estreme :
 O vo salvarti , o moriremo insieme ,
 Padre . . . Ma il cor già palpita:
 Vengo . . . Ma il piè s' arresta .
 Oimè ! che smania è questa . . .
 Figlia di me più misera
 Numi ! chi vide ancor .
 Deh Voi che in Ciel reggete
 Il Padre a me readete :
 O chiuderan le ciglia
 La Figlia , e il Genitor ,
 Padre &c. parte .

S C E N A X.

Luogo magnifico nella Reggia di Danao.

Danao, Linceo, Plistene, e seguaci tutti con spade nude alla mano, indi Ipermestra.

Dan. **O**gni soccorso è lungi (no
Cader degg'io, le mie ruine alme-
Non siano invendicate. *snuda la spada.*

Linc. Mora, mora il Tiranno.

Plis.

Iper. Empj, fermate:

Linc. Lascia, che un colpo al fin . . .

Iper. Sì, ma cominci *si pone innanzi a Danao.*
Da questo sen .

Dan. (Che ascolto.)

Plis. E' giusta

La pena d' un crudele .

Iper. E voi chi fece

Giudici de' Monarchi?

Linc. Il tuo periglio .

Iper. Questa è mia cura .

Linc. E' un barbaro .

Iper. E' mio Padre .

Plis. E' un Tiranno .

Iper. E' il tuo Rè .

Linc. T' odia, e il difendi?

Iper. Il mio dover lo chiede .

Plis. Può toglierti la vita .

Iper. Ei me la diede .

Dan. (Oh Figlia!)

Linc. E' vuoi ben mio . . .

Iper.

Iper. Taci. Tuo bene,
 Con quell' acciario in pugno,
 Non osar di chiamarmi.

Linc. Amor . . .

Iper. Se amore
 Persuade delitti,
 Sento rossor della mia fiamma antica.

Linc. Ma Sposa

Iper. Non è ver: son tua nemica.

Dan. (Chi vide mai maggior virtù!)

Plis. Linceo

Troppo tempo tu perdi. Ecco da lungi
 Mille spade appressar.

Linc. Vieni Ipermestra *con fretta.*
 Sieguimi almen.

Iper. Non lo sperar; dal fianco
 Del Padre mio non partirò.

Linc. T' esponi
 Al suo sdegno, se resti.

Iper. E se ti siegno
 M' espongo del tuo fallo
 Complice a comparir.

Linc. Ma la tua vita . . .

Iper. Ne disponga il destin. Meglio una figlia
 Spirar non può che al Genitor accanto.

Dan. (Un sasso io son, se non mi sciolgo in
 (pianto.)

Plis. Prence ogn' un ci abbandona: Adrasto
 Fuggi, o perduto sei. (arriva:

Linc. Salvati amico. Io vuò morir con lei.
getta la spada.

S C E N A U L T I M A .

Adraſto con numeroſo ſeguito , Elpinice , e Detti .

Adr. **O**ccupate ò miei fidi *alle guardie .*
Dell'Albergo Real tutte le parti.

Plif. Danao non ingannarti
Nell'inchieſta del reo, Da me ſedotto
Fù il Prence a prender l'armi, ei non volea.

Elp. Io che svelai l'arcano, io ſon la rea.

Iper. Padre udiſti fin' ora

Una figlia pietoſa :

Or che lode agli Dei

In ſicuro già ſei , ſenti una ſpoſa .

Spoſa : ma non temer di queſto nome ,

Signor , ch' io faccia abuſo :

Non difendo Linceo ; Mè ſteſſa accuſo .

Io ſepi , e non mi pento

A te ſagrificarlo : al ſacrificio

Sopravviver non ſò . Se i mertì ſuoi ,

Se l'antica ſua fè , ſe un cieco amore ,

Se la clemenza tua ,

Se le lagrime mie da te non fanno

Ottenegli perdon ; Mora : ma ſeco ,

Mora l'permeſtra ancor . Debole, io merto

Queſto caſtigo : e ſventurata , io chiedo

Queſta pietà . Troppo crudel tormento

La vita or mi ſaria : Finiſca ormai :

A ſalvarti baſtò : fù lunga affai .

Dan. Non più Figlia non più . Tu mi faceſti

Abbaſtanza arroſſir . Come potrei

Altri punir , ſe non mi veggo intorno

Al-

Alcun più reo di me? Vivi felice,
Vivi col tuo Linceo. Ma se la vita
Darmi sapesti, or l'opra assolvi, e pensa
A rendermi l'onore. Il regio Serto
Passi al tuo crine, e sul tuo crin racquisti
Quello splendor, che gli scemò sul mio.
Ah così potess'io
Ceder dell'Universo a te l'impero.
Renderei fortunato il Mondo intero.

C O R O .

Alma eccelsa ascendi al trono:
Della sorte ei non è dono,
E mercè di tua Virtù.
La Virtù che il Tro no ascende,
Fa soave, amabil rende
Fin l'istessa servitù.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiss. Patr. Magist. Sac.
Pal. Apost.

Dominicus Archiep. Nicomediae Vicesg.



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinus Ordin.
Præd. Sac. Pal. Apost. Magist.